

[INQUINAMENTO] I livelli più elevati per le acque superficiali sono a Malta e in Germania

Nitrati, concentrazioni in calo nella Ue

La concentrazione media di nitrati in Europa tende a diminuire sia nelle acque superficiali sia in quelle sotterranee secondo una relazione presentata dalla Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo. Dati forniti dagli Stati membri per il periodo 2008-2011 e confrontati con il periodo 2004-2007.

Per le acque sotterranee il miglioramento è limitato: il 14% delle stazioni di monitoraggio ha superato 50 mg/l contro il 15% del periodo precedente; il 6% era nel range 40-50 mg/l (contro il 6%).

Le concentrazioni medie più basse sono in Finlandia, Svezia, Lettonia, Lituania e Irlanda; le più alte a Malta e in Germania (più della metà delle stazioni oltre i 50 mg/l).

Per le acque superficiali il miglioramento è dello stesso or-



dine e Malta è ancora la peggiore seguita questa volta da Regno Unito e Belgio. Le concentrazioni medie più basse si trovano in Finlandia, Svezia e Lituania, ma anche in Portogallo e Paesi Bassi.

Allo stesso tempo, la pressione del settore agricolo è diminuita secondo il rapporto. Il numero dei bovini è sceso mediamente del 2% nel 2004-2007 e 2008-2011. Il consumo di fertilizzanti azotati minerali è diminuito del 6% tra i due periodi e si attesta ora a 11 milioni di t (-30%

rispetto al livello record di 25 anni fa). L'agricoltura resta tuttavia la principale fonte di emissioni di azoto nell'ambiente.

I piani di azione contro i nitrati vengono applicati sul 47% della superficie totale

dell'Ue. Il rapporto mette anche in luce le difficoltà incontrate dagli Stati membri nel limitare il consumo di fertilizzanti. Alcuni Paesi hanno scelto di imporre limiti per l'azoto totale su tutte le colture. Paesi Bassi, Irlanda, Irlanda del Nord e Fiandre hanno imposto un limite anche per il fosforo. I Paesi Bassi e le Fiandre verificano anche il movimento degli effluenti attraverso l'utilizzo di sistemi di localizzazione GPS.

Deroghe al tetto dei 170 kg/ha di azoto organico erano in

vigore fino al 2012 in sette Stati membri: Danimarca, Paesi Bassi, Germania, Regno Unito, Irlanda, parte dell'Italia e il Belgio. Tuttavia, la Commissione osserva che gli «gli standard di gestione che sono tenuti ad applicare gli agricoltori "esonerati" devono essere più rigidi di quelli dei programmi d'azione, e comportano obblighi supplementari nella gestione dei nutrienti e vincoli aggiuntivi nella gestione dei terreni».

Per il futuro la Commissione prevede ulteriori vincoli. Bisognerà rispondere a "nuove sfide" legate allo sviluppo delle colture energetiche e al biogas. Si terrà conto anche della pressione esercitata dalle colture orticole. Saranno rivisti i coefficienti di produzione di azoto per gli effluenti della vacca da latte, in modo da riflettere la loro maggiore produttività. ■T.V.

[ETICHETTE Ok al "semaforo" britannico

L'etichettatura nutrizionale basata sui colori rosso e verde per indicare se un elemento è buono o cattivo, è stato discusso a Bruxelles dal Comitato permanente sulla filiera alimentare e la salute animale (Scofcah). Il sistema adottato nel

Regno Unito su base volontaria ha infatti suscitato molte critiche da parte italiana per le possibili discriminazioni soprattutto verso i prodotti Dop che presentano ben altri elementi di valutazione qualitativa che non un semplice eccesso di grassi o altro.

Le delegazioni della maggior parte degli Stati membri hanno concordato in linea di massima con le critiche mosse dal nostro ministero della Salute, ma la Commissione ha, di fatto, approvato la norma inglese. La delegazione britannica ha peraltro precisato che lo schema nutrizionale è stato adottato dopo una consultazione pubblica, tenendo conto dei risultati di studi scientifici circa una corretta comprensione da parte dei consumatori, e soprattutto, è stata garantita la libertà delle imprese quindi nessuna sanzione è stata comminata a chi non ha adattato tale schema. Al momento sono infatti solo 31 le imprese che hanno adottato tale etichettatura

e neppure per tutta la gamma dei loro prodotti.

Il Regno Unito si è inoltre difeso sostenendo che tale schema di etichettatura non rappresenta un messaggio nutrizionale (*health claim*) bensì una dichiarazione nutrizionale.

A causa della mancanza di prove nell'Ue su come il consumatore medio comprenda e utilizzi tali informazioni, i co-legislatori, Consiglio, Commissione e Parlamento, hanno inoltre concordato di consentire diverse forme volontarie di espressione e presentazione per essere sviluppate sia da parte degli operatori del settore alimentare che degli Stati membri, sulla base di determinati criteri stabiliti nel regolamento. Secondo la Commissione, quindi, lo sviluppo di forme di espressione o presentazione delle informazioni nutrizionali, come quelle proposte dallo schema inglese, è compatibile con il sistema istituito nella legislazione dell'Unione.

Per quanto riguarda, infine, l'osservazione italiana relativa ai possibili ostacoli alla libera circolazione delle merci in Europa, che potrebbero derivare dall'applicazione del sistema di etichettatura inglese, la Commissione risponde affermando che se ciò dovesse accadere c'è sempre la Corte di Giustizia che è incaricata a dirimere eventuali infrazioni. ■Alessandro Coltelli